

**La canzone della mia estate**



◀ **Successo postumo**  
Otis Redding morì in un incidente aereo a 26 anni, tre giorni dopo aver registrato (*Sittin' on the dock of the bay*). Sotto, la città di Odessa devastata dalle bombe



“(Sittin’ on) The dock of the bay”

# Le ultime note di Otis Redding sotto le bombe di Odessa

di Gianni Riotta

«Ah, Otis Redding. Lei sa perché Otis fischia le ultime note di *Sittin' on the dock of the bay*, invece di cantarle?». Il bar Poncho, a Odessa, Ucraina, è sotto i bombardamenti russi, estate 2022. Il sindaco Gennadiy Trukhanov e il suo braccio destro, l'italiano Attilio Malliani, corrono al porto, con la scalinata dove nel film di Eisenstein la carrozzina precipita fra i colpi della fucileria zarista, per verificare i danni. Dietro l'angolo del boulevard Hrets'ka numero 18, malgrado la guerra scatenata da Vladimir Putin, il ristorante di Roberto Armadori, *Antica cantina*, prepara il tradizionale menu italiano, come un manifesto di tolleranza contro l'odio. In fondo al viale, oltre la colonna con l'imperatrice Caterina mutata in totem del nemico, la veranda dell'Hotel Bristol ospita comandanti delle Forze speciali in elmetto e giubbotto antiproiettile e un americano che beve Negroni dalla tazza di porcellana per il tè, bevande alcoliche vietate in coprifuoco.

Quando i Russki, come li chiamano qui, bombardano un'app ronza da cellulare e smartwatch. La signora che mi chiede di Otis Redding osserva calma l'iPhone segnalarle “Pericolo imminente”. Il locale si svuota, musicisti, staff, clienti, ragazzi che amano jazz, blues, drink e cucina peruviana, si avviano verso rifugi e cantine, scale umide, magazzini merci che fungono da bunker. Ogni notte una torcia per poca luce, chi bacia l'icona della Madonna di Kiev mentre si parla del dopoguerra e una mamma fa ripetere la lezione alla figlia: “L'universo è composto da energia e materia, legate dalla teoria di Einstein, la chimica ne studia le trasformazioni...”.

La signora del bar Poncho mormora indifferente «Ne ho abbastanza di tenebra. Finisco l'Old Fashioned, e a dormire, bombe o no». Il barista asciuga bicchieri e fa un cenno «Scotch? Offre la casa stasera», la signora torna su Otis, «Sa allora perché zuffola alla fine della canzone?». Che dirle? Parlare di un tempo e un cielo e un mare e un gianniriotta remoti, quando Susanna A. oggi botanica di fama all'Università di Wageningen, prese il vinile, lo poggiò sullo stereo, lasciandomi sentire per la prima volta *Dock of the bay*? «No signora – rispondo invece – mi dica perché». E la signora, bionda, occhiali da fermacapelli, passato da hostess, un figlio al fronte, «È medico, poteva restarsene in ospedale. Si è arruolato volontario il 25 febbraio, il giorno dopo l'invasione». Tocca a me offrirle l'ultimo Old Fashioned, il cocktail caro al presidente Roosevelt, shot di bourbon, zucchero profumato di bitter Angostura, arancia, ciliegia, gocce d'acqua, e ascoltarla narrare di Otis, nel locale deserto. «Aveva appena 26 anni Otis Redding, in quel 1967. Figlio di un conta-

dino povero, nero, cresciuto cantando gospel in chiesa, s'era fatto conoscere al festival di Monterey, capace finalmente di conquistare anche il pubblico dei ragazzi bianchi, vigilia della rivolta 1968. Studiava Sam Cooke, ballate sui diritti perduti, *I was*

Quel brano del 1967 è stato colonna sonora di una notte di luglio di guerra in Ucraina

*born by the river*, *Chain gang*, ma anche le note felici di *Wonderful world*. Il successo lo fa assediare dai fan, il suo manager lo ospita su una chiatra ormeggiata nella baia di Sausalito, California. Là Otis vede nella foschia le navi incrociare al largo del

Pacifico, verso San Francisco, sente il grido rauco degli albatros e le onde frangersi sul legno dell'houseboat. Chissà se conosceva il verso di Baudelaire, “come il gabbiano, principe dei nemi, è il poeta”?

Il barista ha spento ogni luce esterna, nella cantina del bar ci si vede solo per un neon fluorescente, dal bancone forse sente la signora, perché basso, struggente, Otis Redding riprende dalla consolle *Dock of the bay* con i suoi versi di pugno: “Son seduto sul molo della baia, guardo l'alta marea salire, perdo solo tempo, ho lasciato casa in Georgia per la baia di Frisco, non ho nulla per cui vivere, nulla... nulla cambierà, tutto resta uguale, quindi resto anche io seduto qui, riposo le mie ossa ma la solitudine non mi lascia solo”. La signora fischieta le note finali. «La leggenda dice che Otis avesse dimenticato, forse per la malinconia, gli ultimi versi, preferendo zuffolarli. Qualcuno dice che a fischiare fosse il chitarrista Sam Taylor, ma il musicista Steve Cropper, detto “Il Colonnello”, testimonia che fu proprio Otis, mentre toccò a lui aggiungere, in post-produzione, il verso

## La signora che beve al bar Poncho mi spiega il finale del brano leggendario

dei gabbiani e il rombo della risacca». Finiti i drink, il barista ha fretta di sbarrare Poncho Bar. Io posso girare di notte grazie alle credenziali militari, la signora alza spavalda il bavero della giacca e sparisce verso la statua di Pushkin, il picchiettare dei tacchi perduto fra gli alberi.

Otis morì a 26 anni, pochi giorni dopo la registrazione, 10 dicembre 1967, quando l'aereo su cui viaggiava con la band, si inabissò in una tempesta sul lago Monona, Wisconsin, e il vinile di *Dock of the bay* andò in vendita postumo, gennaio 1968, “l'anno degli studenti” scriveva Rossana Rossanda. Nei college americani, oggi, la malinconia di *Dock of the bay* è associata dalla critica al rimpianto per la primavera dei Kennedy, all'angoscia per la guerra in Vietnam, al disagio dell'uomo a una dimensione, classico titolo 1964 di Marcuse, perfino alla depressione corrente nel XXI secolo. 45 giri d'estate di gioventù, la misteriosa signora di Odessa ne ha fatto per me colonna sonora del luglio di guerra in Ucraina, dedicata alla grande nazione europea che fronteggia da sola il buio, perché la luce non si spenga in tutta l'Europa.

@gianniriotta © RIPRODUZIONE RISERVATA



**SI LEGGE IN 5 MINUTI, CI SI DIVERTE ALLA GRANDE!**

**UNA STORIA IN 5 MINUTI. LIBRI BREVI, DIVERTENTI, PERFETTI PER LE PRIME LETTURE.**

Una straordinaria collana per bambini per avvicinarli alle prime letture divertendosi. Storie per tutti i gusti con magnifiche illustrazioni: unicorni, draghi, coccodrilli, maghi, dinosauri... Tutto scritto in stampatello maiuscolo, a misura di piccolo lettore. E in ogni volume tante simpatiche attività per giocare con le parole e sfidare i genitori. Per far crescere la voglia di leggere, bastano 5 minuti.



TESTI IN STAMPATELLO MAIUSCOLO

a soli 4,99€\*

In collaborazione con EMME EDIZIONI

IN EDICOLA UN REGALO PER L'ELEFANTINO

la Repubblica